

Il dossier

COSIMO CITO

sport@unita.it

I Bari è in A, e proprio la notte di San Nicola. Quando accadono i miracoli, spesso accadono in coppia, anche se la statua del santo, che ondeggia sulla barca e un po' trema al vento, fa tre con le dita, sorride e sembra aver deciso pure il quando, il come, il dove, Livorno e la Triestina, il gol di un ex, Antonelli, una squadra allenata da un ex, Maran, una grazia che arriva bella grossa e grande la notte del santo, quando la città s'incendia e adesso ha almeno due cose da festeggiare. Dov'è stata Bari durante tutti questi anni? Dov'è stata la squadra del Bari? Prigioniera, nelle secche della B, in una sorta di cattività avignonese che teneva una provincia da un milione e passa di abitanti insieme a realtà minuscole come Cittadella o Sassuolo. Mancava Bari, e ora è tornata, col suo carico di storia, di storie, col suo pubblico fantastico che la A la aspettava già lunedì, quando l'Empoli riuscì a non perdere e costrinse i 55mila del San Nicola a tenersi per un'altra volta i cori e i fuochi. Ma era questione di tempo. Matarrese lo sapeva, e la serata della festa l'ha trascorsa nel cuore della città, in attesa dell'evento. E poi via alla passerella, via al bagno di folla,

PASSERELLA SUL BUS

Il Bari è tornato in serata con un charter da Parma per festeggiare, a bordo di un bus cabriolet, nelle vie del centro cittadino. La festa ufficiale è prevista il 30 maggio prossimo.

nel cuore della città vecchia, tra la gente che un anno fa lo odiava e ora, come succede sempre, lo bacia e gli chiede l'Europa, e Matarrese che fa?, si commuove, e dice che «la città meritava tutto questo, noi non abbiamo fatto niente, ha fatto tutto Bari, noi abbiamo portato il pacco, e Bari l'ha scartato». Ora Bari vuole restarci in A.

L'abbraccio della città è stato asfissiante, violento. Senza la A, il calcio a Bari sarebbe morto in breve. La città aveva mollato, negli anni lo stadio era diventato un guscio vuoto, una specie di rovina di un'età passata e irripetibile. Bari aveva bisogno del calcio, e forse il calcio ha bisogno di Bari. La città si riscopre bella e vincente. Otto anni, e un sacco di storie in mezzo. Quanto è cambiata la città da allora, quando Cassano giocava col galletto sul petto e non poteva, a 19 anni, evitare la stagione delle 24 sconfitte e di quell'ultimo posto. Bari cercava di insistere e resistere, intanto cambiava tutto intorno, la globalizzazione trascinava in Puglia forze fresche dall'Oriente e spingeva molte imprese pugliesi a fare il viaggio opposto, manodopera scambiata con il know how. La Puglia si faceva più veloce, più ridente, più inaspettata, Bari cresceva, alzava la testa. Il calcio restava la cosa più bella e più amara, però. Otto anni e poi arriva la stagione perfetta, quella di Conte, dei gol di Barreto e dell'amore ritrovato di una città che non chiedeva molto, in fondo, niente più che tornare a sedersi al tavolo buono della A e dare di nuovo fastidio alle grandi, e magari trovare un posto tra le potenze, finalmente.

Un anno e tutto è cambiato, dall'umiliante 0-4 casalingo col Lecce del dicembre 2007 che costò la panchina a Materazzi e spinse Matarrese a chiamare a Bari un leccese di poca esperienza e un enorme passato da calciatore. E Antonio Conte, insieme a Ventrone, Perinetti e una



Foto Luca Turi/Ansa

Tifosi del Bari in festa: 30 stagioni nella massima serie per i galletti

Bari in serie A Otto anni dopo un miracolo da San Nicola

Promozione biancorossa nel giorno del patrono
Il ritorno in paradiso dopo la retrocessione 2001
con Conte in panchina e Barreto a trascinare

● Prima sessione ore 9,30 -13,30 ●

IL LAVORO E LE PROSPETTIVE DEL MOVIMENTO SINDACALE

Introduce

Luciano Berselli, Centro Studi R60

Intervengono:

Riccardo Bellofiore, Università di Bergamo
Luciano Gallino, professore emerito Università di Torino
Paolo Leon, Università Roma Tre
Mario Tronti, presidente Crs
Danilo Barbi, segretario generale Cgil Emilia Romagna

_ Dibattito e brevi repliche dei relatori

_ PAUSA BUFFET

● Seconda sessione ore 14,30 - 17,30 ●

IL LAVORO E LA POLITICA

Apertura dei lavori

Mirto Bassoli,
segretario Camera del Lavoro di Reggio Emilia

_ TAVOLA ROTONDA

Intervengono:

Cesare Damiano, Partito Democratico
Paolo Ferrero, Rifondazione Comunista
Giulio Marcon, associazione Sbilanciamoci
Fabio Mussi, Sinistra Democratica

Intervento conclusivo di

Guglielmo Epifani,
segretario generale CGIL

CGIL
REGIONE EMILIA

CENTRO STUDI
R60

RAPPRESENTARE IL LAVORO E I SOGGETTI SOCIALI DEBOLI
LA QUESTIONE SOCIALE E QUELLA DEMOCRATICA
Mercoledì 13 maggio 2009
Centro Internazionale Loris Malaguzzi - Reggio Emilia